

CONFORTO IN TE, SEMPRE E COMUNQUE...! (SALMO 119)

Introduzione: Oggi prendiamo per noi un'altra perla dal grande scrigno del Salmo 119, una delle sintesi più interessanti e forti fra i richiami del libro dei canti d'Israele *alla Parola di Dio* (alla Legge di Dio). Richiama la nostra attenzione sul rapporto diretto che c'è fra la condizione della nostra anima e la nostra relazione con Dio. Lo dico ogni volta, perché possiamo tenerlo presente man mano che lo studiamo.

Questo settimo paragrafo del salmo inizia con la lettera ebraica **ZAIN**. L'alfabeto ebraico ha 22 lettere ed ogni paragrafo del Salmo 119 inizia con una delle singole lettere in progressione, componendo paragrafi di 8 versetti ciascuno.

Confrontando con l'interlineare ebraico, la traduzione che stiamo usando appare fedele, infatti ho aggiunto solo un dettaglio nel nostro testo dall'interlineare, per comprendere meglio, ma non sostanziale.

Il testo di oggi (Salmo 119:49-56) VII

ZAIN

- ⁴⁹ Ricordati della parola data al tuo servo, con la quale mi hai fatto sperare.
⁵⁰ Questo mi è di conforto nell'afflizione, che la tua parola mi fa vivere.
⁵¹ I superbi mi coprono di scherno, ma io non mi svio dalla tua legge.
⁵² Ricordo i tuoi giudizi antichi, o SIGNORE, e mi consolo.
⁵³ Grande sdegno mi prende a causa degli empi che abbandonano la tua legge.
⁵⁴ I tuoi statuti sono per me dei canti, nella casa dove sono ospite.
⁵⁵ Ricordo il tuo nome nella notte, o SIGNORE, e osservo [custodisco] la tua legge.
⁵⁶ Ho questo conforto, che osservo i tuoi precetti.

Il titolo che ho dato a questa parte del salmo è **Conforto in Te, sempre e comunque...!** Infatti, mi pare sia l'aspetto più rilevante in questo quarto paragrafo.

1. Lo so Signore che non dimentichi le Tue promesse, ma ho bisogno di ricordarlo a me stesso!

- ⁴⁹ Ricordati della parola data al tuo servo, con la quale mi hai fatto sperare.

Nelle nostre espressioni umane, spesso non descriviamo correttamente la verità su Dio, nel senso che in quello che diciamo non siamo precisi ... meno male che il Signore è paziente, anche ascoltando le nostre preghiere! Anche il salmista usa un'espressione umana, che più che esprimere una verità su Dio serve a ricordare a se stesso la propria dipendenza dal Signore e quanto sarebbe disastroso se Egli non mantenesse i Suoi impegni, le Sue promesse!

Ricordati, Signore...!? Ma quando mai il Signore – proprio perché è Dio – ha dimenticato qualcosa o è venuto meno ad un Suo impegno?!

Quindi l'espressione, più che affermare i propri dubbi sulla affidabilità di Dio, ricorda a se stesso l'importanza del fatto che il Signore certamente è fedele, certo ricorda, guai se non lo facesse, se non fosse assolutamente affidabile... sarebbe un disastro! Anch'io leggendo questa espressione mi sono ricordato qualcosa che noi dovremmo tenere ben presente, che se Dio in effetti è fedele, lo è anche nel mantenere le proprie minacciate! Ho pensato alle maledizioni annunciate su coloro che, nel Suo popolo, avessero tradito il patto con Dio che donava loro ogni benedizione immeritata! (Deuteronomio 28 e ss.)

Ho anche pensato che quando ascoltiamo gli altri in una preghiera, nelle espressioni di una poesia, non si tratta di fare i 'pignoli' e distrarci correndo dietro alla finezza espressiva, precisione ed impeccabilità delle sue parole... trascurando che il nostro atteggiamento e parole dipendono dalla nostra conoscenza e visione del Signore! Egli è e rimarrà sempre Lo stesso... noi no, non siamo sempre gli stessi, torniamo spesso a manifestare l'arrogante pretesa di poter fare a meno di Lui! L'espressione umana può essere compresa male, o essere imprecisa, incompleta, ma il nostro atteggiamento intimo, nel cuore che Dio vede perfettamente, dipende da come consideriamo il Signore, in quale Dio crediamo!

Poi, la seconda affermazione nel verso 49, ricorda che il salmista spera, confida, fonda la propria serenità proprio sulla sua esperienza di questa assoluta fedeltà che il Signore ha sempre dimostrato!

... *mi hai fatto sperare*. Mi sono chiesto se ciò che mi fa sperare, che mi fa stare tranquillo, ciò che mi fa guardare con un certo occhio alle mie circostanze ed al mio futuro senza ansie, con un atteggiamento fondato sulla fede ... sono le promesse del Signore, la Sua assoluta fedeltà, la certezza che Egli non dimentica e non trascura i propri impegni... oppure se sono influenzato da altro...?! Cos'è che ti fa stare tranquillo, oppure che ti fa agitare quando viene a mancare?! Il salmista non aveva alcun timore che Dio venisse meno, egli confida, spera nel Signore!!!

2. Sapere che sei Tu a farmi vivere con la potenza della Tua Parola, mi sostiene nell'afflizione.

⁵⁰ Questo mi è di conforto nell'afflizione, che la tua parola mi fa vivere.

Anche il secondo verso del paragrafo parla di speranza, di tranquillità, di conforto... e dichiara, ammette esplicitamente la propria sofferenza, la propria afflizione. È bene ricordare che il Signore non ci ha promesso una vita facile ed in discesa, ma più spesso è complicata, tortuosa, in salita...! Quello delle conseguenze della maledizione di Dio è l'inevitabile percorso di chi ha tradito Dio, si è ribellato, ha preteso di fare a meno del proprio Creatore ed ha osato tentare di diventare come Lui!

Il Signore, in una misericordia insperata, non ha lasciato i Suoi nella condanna, ma ha provveduto in Suo Figlio la soluzione! Eppure la salvezza non ha significato l'immediato ingresso nella beatitudine celeste! La vita difficile è rimasta, ma è diventata sostenibile, perfino godibile!

Se da una parte il Signore ha avvisato i Suoi che chi davvero vuole *seguirLo* deve vivere anche le conseguenze della croce, la via considerata 'folle' dalla maggior parte delle persone... ha anche promesso di accogliere ed accompagnare ognuno dei Suoi, passo dopo passo, nonostante i pesi!

Matteo 11:28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. ²⁹ Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; ³⁰ poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».

Signore, posso trovarmi nell'afflizione, mi rendo conto che questa vita che si trascina dietro le conseguenze del peccato è dura, a volte proprio impossibile... ma è bello essere confortato da Te quando sto male, sapere che le Tue promesse, la Tua Parola, la Tua Legge ... mi permettono di vivere, di andare avanti, di affrontare qualsiasi cosa con Te, sostenuto da Te, che non mi lasci mai ...!

Possiamo tentare di travisare le parole, presentare una nostra alternativa, quando siamo davanti a dei problemi che ci mettono in crisi, magari pensiamo a varie possibili soluzioni ... ma il salmista non fa finta di niente, sta parlando del suo stato d'animo, delle difficoltà che vive realmente, ma anche dell'aiuto che riceve dal Signore, quel supporto interiore, la consolazione, il conforto, l'incoraggiamento che gli vengono dalla Parola di Vita, da Dio, dalle Sue promesse, dalla certezza di poter SEMPRE contare su di Lui!

Cosa ti conforta quando stai male?! Magari la vicinanza di chi ti vuole bene, di un amico, il saperti capito in quello che provi, perché ti sembra che nessuno si renda abbastanza conto, nessuno ti capisce?! Certo, è importante... ma conosci l'intimo conforto del Signore?! Hai, sinceramente, una confidenza tale con la Sua Parola, sei convinto che Essa è Fonte di vita per te, è La risposta con i Suoi principi ad ogni dubbio ed interrogativo...?! Trovi nella Parola di Dio il Signore, le Sue promesse, la dimostrazione della Sua fedeltà, la fondatezza della fede che eserciti in Lui ... trovi tutto questo nella Parola di Dio?!

Questo è il conforto del salmista, che il senso, il fondamento, la potenza, la certezza, la tranquillità, la gioia, la serenità della sua vita sono rese possibili dalla Parola di Dio, sono espresse e sostenute dalla potenza della Sua Parola ed anche dall'osservanza di Essa, dalla sua sottomissione al Signore!

3. Possono ricoprirmi di disprezzo, ma non mi allontanano dalla Tua Parola!

⁵¹ I superbi mi coprono di scherno, ma io non mi svio dalla tua legge.

Quando leggiamo di *disprezzo*, di *biasimo*, di *vergogna* nel salmo... magari ci sembra che la sua esperienza sia molto lontana da noi ... Noi viviamo in una società con tanti difetti e corruzione, ognuno fa come gli pare, è assodato che sia così, nessuno deve permettersi di giudicare gli altri o pretendere di avere una verità migliore ...! Nella nostra società in genere, si rifiuta ogni omologazione, ogni assoluto, ogni stereotipo, almeno in apparenza! Poi magari i giudizi, le calunnie, le falsità, le cattiverie le teniamo contenute in ambienti più ristretti ... soprattutto per non rischiare di subire noi stessi lo stesso trattamento!

Così, magari l'idea che i superbi ci coprano di *scherni* appare una cosa lontana, dalla quale sapremmo anche difenderci bene, attaccando noi chiunque si permettesse ...! Ma credo che il senso dello *scherno* citato in questo verso racchiuda tutto il peso del disprezzo, della disapprovazione, della pressione, del disagio, della contrapposizione, della pressione che il Nemico di Dio, il padre della menzogna, è capace (direttamente o anche attraverso le persone più care) di scaricarci addosso! Ci vuole fantasia per ricordarli tutti i modi che usa e forse non raggiungeremmo mai la sua perversa e distruttiva fantasia, ma basta avere gli occhi aperti sulle nostre circostanze, ogni giorno, e renderci conto del sentimento di disagio, di sofferenza, di dolore che il salmista provava! È lo stesso che ogni cristiano consacrato sperimenta vivendo controcorrente, in chiara contrapposizione alle regole di questo mondo di tenebre!

Giacomo ricorda a chiare lettere l'incompatibilità che c'è fra l'essere davvero del Signore e l'essere invece ancora di questo 'mondo' ... due regni che coabitano, convivono, ma non possono confondersi, è contro la loro natura!

Giacomo 4:4 O gente adultera [traditrice], non sapete che l'amicizia del *mondo* è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere *amico* del *mondo* si rende nemico di Dio.

Essere *amico* vuol dire essere intimo, coinvolto, partecipe della vita dell'altro... Ma ciò che il salmista evidenzia è che il disprezzo che pesa su di lui non riuscirà a metterlo in crisi, perché egli è attaccato alla Parola di Dio, conosce bene il senso della perfetta *armatura* che Paolo raccomanderà di indossare agli efesini, per resistere contro le insidie del Nemico, il salmista ha confidenza con la *spada dello spirito*!

Efesini 6:11 Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate stare saldi contro le insidie del diavolo; ¹² il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. ¹³ Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. ¹⁴ State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; ¹⁵ mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; ¹⁶ prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. ¹⁷ Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; ¹⁸ pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi...

Io non mi svio, dichiara il salmista, non mi allontano dalla Tua Legge, dalla Tua Parola, perciò non può succedermi nulla ...! Che grande verità! Stare attaccati al Signore attraverso la Sua Parola, seguendo la Sua volontà, ubbidendo alla Sua Legge ... significa diventare inattaccabili e comunque invincibili per il Nemico! Pensate a Giobbe, il Signore ha lasciato che fosse provato fino all'estremo, ma il suo attaccamento a Dio, la certezza della sua fede, la conoscenza profonda del suo Redentore ... lo hanno preservato dal cadere rovinosamente senza rialzarsi, come perfino la moglie lo spingeva a fare!

Il Signore ci doni chiarezza di idee sulla necessità – più di tutto – di rimanere attaccati alla Parola di Dio, all'ubbidienza ad Essa, credere nella Sua Verità, per resistere e superare ogni battaglia!

4. La storia, ricordare il Tuo agire nella storia, dall'antichità, mi consola.

⁵² Ricordo i tuoi giudizi antichi, o SIGNORE, e mi consolo.

Abbiamo parlato tante volte di quanto fosse importante in Israele la storia, il racconto costante è preciso delle gesta del Signore nella loro esperienza, per alimentare la fede dei figli e incoraggiare quella degli

adulti! Ricordare l'opera di Dio, i Suoi miracoli, la Sua potenza, anche la serietà del Suo giudizio, la Sua ira tremenda sugli empì, la Sua misericordia, la Sua fedeltà ... sono una vera consolazione per il salmista! Egli non si incanta con le chiacchiere, né si nutre di leggende, non vive di miti con cui alimentare una contorta fantasia ... MA ricorda i giudizi antichi di Dio, la Sua Legge, i chiari segni della sovranità di Dio nella storia e, giustamente, si consola, rimane sereno nonostante tutto e qualunque cosa gli accada o si trovi davanti!!! No, non è la reazione dell'incosciente, non è l'ottusità fanatica che rifiuta la realtà ... ma si tratta della fede nel fatto che lo stesso Dio di ieri, con la Sua fedeltà, il Suo Amore per i Suoi, il Suo agire ... è Lo stesso di oggi, ed il Suo modo di essere ed agire rimarranno tali anche per il futuro!!!

Cosa ti consola?! Forse il sentirti meno in colpa perché anche gli altri hanno colpe?! Forse sentirti migliore di chi secondo te è peggiore, perché a tuo parere i suoi peccati sono più gravi dei tuoi?! Cosa ti 'consola'?! Mal comune, mezzo gaudio?! Il salmista invece si consola della Verità di Dio, della sua Parola, della Sua fedeltà nel corso della storia ... Dio è affidabile, perciò ha davvero di che consolarsi!!!

5. La Tua Legge è per il bene dell'uomo, e quando l'empio l'abbandona, sono preso dallo sdegno!

⁵³ Grande sdegno mi prende a causa degli empì che abbandonano la tua legge.

La Legge di Dio riguarda solo i nati di nuovo o tutte le creature?! Storica domanda. Di certo Dio è il Creatore di tutti ed il Re dei Re, a prescindere che la creatura lo riconosca o meno ... Perciò, la Legge di Dio riguarda indistintamente tutti ed ognuno si prende la responsabilità del proprio peccato, che è trasgressione della Legge di Dio (gli piaccia o no!). Quindi, la Legge di Dio non è Legge solo per chi La riconosce tale, ma per ogni creatura! Così come *il sole sorge sui giusti e sugli ingiusti*, la Legge si impone a tutti!

Nessuno può riuscire, in quanto peccatore, ad osservare perfettamente la Legge di Dio ... quindi, tale incapacità dimostra la corruzione e totale depravazione umana ed anche la giusta condanna di Dio su tutti gli esseri umani, dovuta alla mancata osservanza della Legge.

Se è vero, com'è vero, che la Legge di Dio, del Creatore del cielo e della terra, sono tenuti ad osservarla tutti... allora il salmista giustamente prova sdegno, riprovazione, fastidio per il dilagante abbandono della Legge di Dio ...!!! Il salmista, evidentemente, non ha permesso a se stesso di sviluppare una cotenna, una 'cotica' così dura da diventare insensibile a qualsiasi forma di peccato avvenga in sua presenza o attorno a lui!

Ho dovuto riflettere a quanto spesso, invece, lasciamo vincere in noi l'indifferenza! Sembra sia più semplice mostrarsi indifferenti al peccato che farlo notare! È più facile fare la parte dell'indifferente che quella di chi si indigna, si risente, si arrabbia di una santa ira per il peccato! Nell'era del relativismo dilagante, abbiamo sviluppato una pericolosa 'omertà', una reticenza a denunciare il peccato, l'abuso, l'evasione, appariamo abituati, indifferenti a ciò che accade! Gli episodi di cronaca allungano la fila dei casi in cui qualcuno assiste a violenze, furti, abusi, incidenti... ma rimane indifferente, tace per paura di subirne dei guai, fastidi o quantomeno per evitare di essere coinvolti e fare la parte dell'intollerante!

Come reagisci al peccato? Come reagisci all'idolatria vissuta dai tuoi amici e parenti? Come ti comporti quando hai l'opportunità di esprimere il tuo sdegno e la condanna di Dio sul peccato, sotto qualsiasi forma?! Io subisco a volte la tentazione di fare la parte del 'tollerante', di chi riesce ad avere pazienza, a chiudere gli occhi su quello che avviene... ma è questo che Dio vuole dai Suoi testimoni sulla terra, dalla *luce* fra le tenebre e dal Suo *sale* che dovrebbe dare il Suo sapore attorno?!

L'unico peccato che non va più considerato è quello perdonato... ed anche in questo spesso sbagliamo! Infatti, tolleriamo e chiudiamo gli occhi su tanti peccati ... però poi vogliamo arbitrariamente continuare a tenere ben presenti peccati che sono stati confessati a Dio, e perfino a noi, ma non siamo disposti ad abbandonarli davvero, neppure dopo aver affermato di aver perdonato!

Non siamo solo strani nei nostri atteggiamenti, ma spesso in pieno contrasto con i comandamenti del Signore ed il Suo esempio!

Isaia 43:22 Tu non mi hai invocato, Giacobbe, anzi ti sei stancato di me, Israele! ²³ Tu non mi hai portato l'agnello dei tuoi olocausti e non mi hai onorato con i tuoi sacrifici; io non ti ho tormen-

tato con richieste di offerte, né ti ho stancato domandandoti incenso. ²⁴ Tu non hai comprato con denaro canna odorosa per me e non mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici; ma tu mi hai tormentato con i tuoi peccati, mi hai stancato con le tue iniquità.

²⁵ Io, io, sono colui che per amor di me stesso cancello le tue trasgressioni e non mi ricorderò più dei tuoi peccati.

È proprio vero che il cuore dell'uomo è insanabilmente maligno... ma non dobbiamo per forza essere eccellenti nella nostra depravazione ed arroganza peccaminosa! Dobbiamo piegare il nostro orgoglio all'opera trasformatrice dello Spirito Santo, perché anche nel nostro rapporto col peccato si veda la presenza di Cristo e la novità che Egli ha saputo donare ai Suoi per mostrarla al mondo!

Concludo questo aspetto ricordando due citazioni, in Matteo e in 1 Corinzi:

Matteo 6:12 rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; ¹³ e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno." ¹⁴ Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ¹⁵ ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

1 Corinzi 5:9 Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori; ¹⁰ non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i ladri, o con gl'idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo; ¹¹ ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone, un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare. ¹² Poiché, devo forse giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? ¹³ Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.

Signore, guardaci, proteggici ti prego, dalla tentazione di far finta di niente davanti al peccato, ma anche dall'ergerci a facili giudici dei nostri fratelli! (Matteo 7).

6. Sono 'di passaggio' qui, e la Tua Parola risuona come un canto alle mie orecchie.

⁵⁴ I tuoi statuti sono per me dei cantici, nella casa dove sono ospite.

Certo, chi ama la musica, il canto, chi ama esprimere nel canto il proprio amore per il Signore e comunque gode particolarmente il piacere del canto ... è facilitato nella comprensione di questa espressione poetica. *La tua parola, i Tuoi statuti... suonano come canti alle mie orecchie!* È un po' come dire che 'la Tua Parola è come musica alle mie orecchie'...!

È interessante che in questo verso il piacere della Parola, della Legge di Dio, rappresenta anche un balsamo, una consolazione, un arricchimento per la sua vita da 'straniero', da pellegrino, nella casa dove non è padrone, ma ospite, un luogo dov'è di passaggio, non definitivo...! Chi ha vissuto una lunga emigrazione in terra straniera, ha qualche elemento in più per capire... anche se quando parliamo di rapporto fra la cittadinanza 'terrena' e quella 'celeste' il discorso è molto più profondo, radicale!

È comunque chiaro ciò che il salmista afferma. La Parola di Dio, la Legge di Dio, i pensieri di Dio rivelati... sono per lui dolci, incoraggianti, accarezzano il suo cuore triste per il peccato che dilaga e sostiene il suo cuore, che pure 'gioca fuori casa'! L'esperienza del conforto e della consolazione il salmista la vive in un ambiente che non è suo, che non rispetta la volontà di Dio, non incoraggia affatto ad essere più vicini e fedeli al Signore, al contrario!

Perciò, in questo ambiente, nel quale vivrà finché non lascerà il suo corpo mortale, egli sente dolce la consolazione della Parola, in Essa trova la giusta visione di Dio, la giusta prospettiva della sua vita, le promesse certe di Dio, il ricordo di ciò che alla fine lo aspetta, le motivazioni per andare avanti col Signore, anche se tutto il resto crollasse!!!

Mentre pensavo a questa bella esclamazione, mi sono anche rattristato. Ho pensato a quanto, come cristiani, troppo spesso siamo perfettamente a nostro agio nel mondo (non nella società in cui viviamo, ma nel modo di vivere in chiaro contrasto con la volontà e la Legge di Dio!) ... pensate a quello che ci ha ricordato prima Paolo nella raccomandazione ai corinzi sul come vivere in questa società...!

7. Anche di notte, Signore, Ti penso e tengo ben presente la Tua Legge!

⁵⁵ Ricordo il tuo nome nella notte, o SIGNORE, e osservo [custodisco] la tua legge.

Questo verso mette in evidenza un aspetto che tendiamo spesso a trascurare. Il nostro *sonno*, i nostri sogni, il tempo che passiamo soli con noi stessi ed i nostri pensieri...! Non si tratta di un tempo 'vuoto' a cui ci dedichiamo per alcune nelle 24 ore, di solito di notte, per il solo riposo del corpo! Chi ha studiato il *sonno*, sa che il nostro cervello (ed in particolare il nostro cosiddetto sub-conscio) non si ferma quando dormiamo... e questo apre uno spiraglio di luce su affermazioni bibliche che parlano del riposo protetto dal Signore, un aspetto importante che riguarda in particolare la Sua protezione dai possibili attacchi del Nemico che, invece, egli può attuare sui non credenti...

Ciò che specificamente il verso 55 affronta è più probabilmente la nostra gestione della veglia nel tempo dedicato al nostro sonno, al nostro riposo. Nella notte *ricordo il tuo Nome*... è un'azione attiva, decido di farlo, investo così il tempo della veglia...! Come non pensare alla raccomandazione di Paolo ai filippesi di riempire i propri pensieri con cose *buone, giuste, onorevoli, di buona fama, virtuose, lodevoli*... non lasciando così spazio a quelle sbagliate!?

Ecco, credo sia questo il senso del richiamarsi, desiderare, spingersi – da parte del salmista – a ricordare il Nome di Dio, quindi la Sua Persona, le Sue caratteristiche, i Suoi attributi, le Sue virtù, le Sue promesse... quando non riesce a dormire o non dorme, con grande beneficio per la propria anima!

Infatti, la conseguenza è che egli si attacca ancora di più (*osservo, custodisco*) alla Parola di Dio, alla conoscenza di Dio, alla Sua Rivelazione! Si tratta di un circolo virtuoso... più conosco il Signore e più Lo amo, più lo amo e più desidero la Sua Parola per me, perché in Essa Lo conosco meglio ed ho sempre maggiori motivi per amarLo di più e vivere per Lui!!!

Per contro, le veglie nel nostro sonno possono essere motivo di angoscia, di incubi, di pensieri e desideri sbagliati... può essere il momento nel quale, stando lontani dal Signore, persistendo nel nostro peccare, diventiamo attaccabili dal Nemico, sempre pronto come un 'cecchino' (e con un'ottima mira) a sparare su di noi...!

Se nella veglia cerchiamo ben altro che il Signore, il circolo dei pensieri diventa vizioso, non ci attacchiamo alla Sua Parola, lasciamo spazio al Nemico, non cerchiamo di conoscere di più il Signore, ma cercare piacere lontano da Lui, e la nostra condizione sarà sempre peggiore!

8. Tanta confusione e sofferenza, mi consola sapere che ubbidendo alla Tua Parola sto tranquillo!

⁵⁶ Ho questo conforto, che osservo i tuoi precetti.

Quest'ultimo verso del VII paragrafo, sottolinea ancora una volta gli effetti benefici della Parola di Dio sulla nostra vita! Questa è la preoccupazione principale di questo Salmo: aiutarci a capire che la Bibbia non è un optional della vita cristiana, non è un accessorio dal significato ed importanza relativi... ma è il nutrimento vitale per la nostra anima, è il canale scelto da Dio per farSi conoscere dai Suoi! Citando espressioni bibliche: è la *spada a due tagli* che penetra fino alle parti più intime della nostra vita, il *martello che spezza il sasso* resistente, l'*arma dello Spirito* per combattere le nostre battaglie spirituali, non contro le persone, ma contro le forze nascoste ed invisibili del male!

Ecco il conforto del salmista: osservare la Tua Parola, I Tuoi precetti, attaccarmi a Te, vivere secondo le Tue regole, fidarmi di Te, poter contare su di Te, tener presente le Tue promesse ed il Tuo modo di agire nella storia, ricordare la Tua potenza e i Tuoi attributi... ecco dove trovo il mio **conforto**, dove posso trovare tranquillità e sicurezza, abbandonare ogni angoscia e paura, ogni timore sbagliato o infondato! Ecco dove posso evitare che l'ansia si aggiunga alle mie preoccupazioni quotidiane!

Come Dio *nel passato ha parlato in altri modi, oggi parla a noi attraverso Suo Figlio*... (Ebrei 1:1)

Matteo 11:28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.

Amen